

IL BANDITORE (*u bbannajule*)

Durante la dominazione normanna il Baiuolo ha la giurisdizione sulla Bagliva, amministra i proventi del re ed emana editti.

Il banditore pubblico, in antico, è la persona che dopo il rullo (*sune*) del tamburo (*tammórre*) bandisce (*lúccule*) a voce le leggi del Baiuolo, perché il popolo era analfabeta (*affabote*).

Con il tempo (*cu timbe*), il banditore diviene anche colui che fa conoscere i prezzi delle derrate (*cose*) alimentari, delle stoffe, delle stoviglie... E' un mezzo di propaganda per reclamizzare e vendere una qualsiasi merce.

Il banditore per noi Manfredoniani era anche colui che durante le febbri (*freve*) malariche informava la popolazione (*pupulazzione*) di ritirare presso il Comune il chinino (*cunine*), comunicava il giorno (*jerne*) della vaccinazione (*nnèstre*) obbligatoria ed altre notizie del Sindaco e del Decurionato.

Il banditore è ottimo parlatore, uomo geniale ed improvvisatore, come un antico trovatore perché accoppia doti eccellenti di creatività e di intelligenza non comune. E' insomma un uomo dall'ingegno aguzzo (*fine*) e ciarlatore (*vucculacchione*); un buontempone che ride, scherza, stuzzica, prendendo in giro la gente.

Il mestiere del banditore, nei tempi ai quali ci riferiamo, non era ritenuto un'arte, ma un lavoro umilissimo con un compenso fortuito bassissimo, pur essendo sempre un servizio di grande e pubblica utilità.

Mi pare di vederlo, il nostro caro banditore, con un berretto (*cup-peline*) a cono di lana dai colori variopinti, dal quale pende un lungo fiocco (*paplósce*) giallo ed una palla rossa. Ha attorno al collo un grande fazzoletto azzurro dai cerchietti neri e rossi, indossa una camicia bianca senza collo, delle mutande celesti e rigate, sorrette da una sciarpa di lana gialla e rossa. Ha i piedi nudi, mentre nelle mani stringe la mercanzia. Questa la poliedrica figura del nostro banditore, che è il prodotto

di una nobile tradizione ormai scomparsa. Ma la bella figura del banditore comunale è rimasta nei nostri cuori come personaggio fiabesco.

L'ultimo capostipite di questa gloriosa arte è stato Antonio Potito, detto *Gòbbalamamme* o *Melone*.

Con la scomparsa del banditore si è perduta una parte del "colore" cittadino.

Alcuni detti del banditore: *U limone jí ssèmbe bbune pe la nòtte e ppe lu jurne* — "Il limone è sempre buono per la notte e per il giorno" — *Cjucchetille* (105) *o fatte i scagghiuzze e Gjuannine vènne lu vine* — "Ciucchitiello ha fatto le frittelle (di polenta) e Giovannino vende il vino" — *Trepeddózze vènne l'alózze e Giuannózze l'acque du pózze* — "Trepeddózze (106) vende i merluzzi e Giovannina (107) (vende) l'acqua del pozzo" — *Fèmmene mbellettéte e zzetèlle sfrundéte, se bbèlle vulite parí jéte da Menechine* (108) *se tenute li carrine* — "Donne eleganti e zitelle civettuole se belle volete apparire, andate da Domenico, se avete i soldi" — *Pezzinde e ffetinde currite da Nuculline* (109) *a Cuprative a ccatté u prevelone a ppalle e na bbona savezicchia fòrte* — "Pezze e fetenti correte da Nicolino della Cooperativa a comprare il provolone a palla e una buona salsiccia forte" — *Vicchie zzarre e jjúmmene avére scappéte da Pechèsce* (110) *lu varvire ca còste come ajjire* — "Stravecchi arrabbiati e uomini avari scappate (andate) da "Pichescia" (soprannome di un barbiere molto buono) il barbiere, che pagherete (per un taglio di capelli o barba) come ieri" — *Fregaspose* (111) *vènne li quagghie e Frattazze* (112) *garde lu jazze* — "Fregasposa" vende le quaglie e "Frattazzo" guarda il giaciglio (casa)" — *Ua-*

105) "Ciucchitiello" aveva una piccola industria casareccia di frittelle in via Capitano Valente, n. 66.

106) *Trepeddózze* era il soprannome di una donna che vendeva il pesce in via Teatro Vecchio.

107) Giovannina era il nome di una donna, che abitava e vendeva l'acqua nel "Cortile del Pozzo", n. 3.

108) *Menechine* era un orefice che si chiamava Domenico Bisceglie, che abitava in via San Matteo (ora Corso Roma) che si trasferì poi in via Arcivescovado.

109) *Nuculline*. Nicola Mondelli in un primo tempo gestiva la salumeria quale socio della Cooperativa combattenti 1915-918, poi ne diventò il proprietario.

110) *Pechèsce* era il barbiere Matteo Nenna, che aveva la bottega in via "Campanile". Il signor Nenna poi divenne impiegato comunale.

111) *Fregaspose* era il nome dell'uccellaio Michele Rinaldi, il quale abitava in via "1° Maggio". Era così chiamato perché divorava i pasti frettolosamente.

112) *Frattazze* ossia Matteo Troiano era un guardiano privato che abitava in via "Rivera".



Tav. LXII - Il banditore

gnune, uagnune sendute! U signore nòbbele Síndeché nustre v'avvèrte ca jí arrevéte u timbe di nnèstre e che dòn Duviche v'aspètte pu bbuche — "Giovani, giovani (ragazzi, ragazzi) sentite! Il signor nobile Sindaco nostro vi avverte che è giunto il tempo della vaccinazione e che don Ludovico vi aspetta per (farvi) l'iniezione".

Informatori: Donato Del Vecchio di anni 75, banditore (fonte A) e Ciro Potito di anni 58, banditore (fonte B).

GLOSSARIETTO

<i>bbannajule</i>	s.m.	'banditore'
<i>frajasse</i>	s.m.	'fracasso, baccano'
<i>jazze</i>	s.m.	'giaciglio'
<i>jome</i>	s.m.	'uomo'
<i>jurne</i>	s.m.	'giorno'
<i>lemone</i>	s.m.	'limone'
<i>lócchele</i>	s.m.	'grido'
<i>luculé</i>	v.intr.	'gridare' (bandire)
<i>masquaréte</i>	s.f.	'mascherata' (riferito più all'abbigliamento e al comportamento brioso del banditore)
<i>mbellettéte</i>	agg.	'elegante, adornata'
<i>nnèstre</i>	s.f.	'vaccinazione'
<i>paplósce</i>	s.m.	'fiocco'
<i>tammórre</i>	s.m.	'tamburo'
<i>trummètte</i>	s.f.	'trombetta'
<i>vucculacchlone</i>	s.m.	'ciarlatano'